

Caro Gino (Veneziano - posso darti del tu?),

attento a metabolizzare gli auguri al sindaco del Dr. Santoro, con colpevole ritardo commento i tuoi garbati consigli al PD per il risultato elettorale di domenica 11 e lunedì 12 aprile. Comunque, il tempo è stato speso bene, e mi ha concesso di essere aggiornato sulle prime giovanili pulsioni (direbbe Flaubert) che agitano la neo costituita maggioranza consiliare, alle prese con la prova dell'1.

Sì, proprio dell'1, caro amico. La cui verifica potrebbe ribaltare, e non di poco, la geografia politica della coalizione di Giancarlo Coluccia. Il busilli non è peregrino. Qualcuno aveva pensato, persino, di consultare il genio del computer, il dott. Bill Gates, ma le polveri del vulcano Eyjafjallajokull (non è una parolaccia) hanno impedito il decollo dell'aereo.

Il destino furbo e baro ha giocato un brutto scherzo assegnando alla liste IoSud e PSI lo stesso numero di voti, 1249. Il numero nel nostro caso non è quisquilia (per dirla col principe De Curtis, in arte Totò) e la "riconta" può modificare il potere contrattuale delle due formazioni: sul numero degli assessori, nella nomina del vicesindaco e del presidente dell'assemblea, dei revisori dei conti, degli amministratori delle CSA, del suo presidente e della consulenza, del rappresentante nell'Ente fiera, ecc. ecc. ecc. In questa disputa si è intromesso l'UDC e il cerchio si è chiuso. Un fuggi fuggi per consultare gli uffici legali e approntare i ricorsi. Quallsivoglia conclusione lascerà morti sul campo e aprirà ferite che saranno macigni sul futuro dell'azione di governo.

Dopo la bella figura rimediata nel suo primo intervento pubblico - al convegno su "Galatina dall'età barocca all'età dei lumi" - l'1 agita il sonno del nostro buon sindaco.

Come vedi, caro il mio Gino, anche le cose più facili divengono complicate, e di conseguenza comportano abbandoni e prese di distanza, come ho potuto appurare di persona.

Scusami se, contro la mia volontà, ho divagato su questa vicenda, rinviando l'approfondimento delle tue riflessioni e dei tuoi consigli.

Il mio invito al "non voto" al ballottaggio voleva riportare i contendenti alla cruda realtà: la presenza negli schieramenti di personaggi inaffidabili e voltagabbana plurimi. Non capivo e continuo a non capire il "male minore". Sui due candidati ho esternato le mie impressioni che potrai ritrovare navigando sul web. Il tempo è birbante perché scorre veloce ma è un gran galantuomo!

Affrontiamo il problema che più mi sta a cuore: il Partito Democratico.

Mi attardo ancora un attimo perché voglio ringraziarti per gli apprezzamenti alla mia persona. Qualcuno ha chiesto di scrivere qualcosa su di me. Trasmetto le prime notizie: da oltre quaranta anni pratico solidarietà, mi batto per la giustizia sociale, la dignità del lavoro, la difesa dei diritti, delle libertà e delle garanzie costituzionali. Come scritto da Giorgio Amendola, ho compiuto una scelta di vita.

Cosa penso del PD, dei suoi dirigenti e del risultato elettorale? Sarebbe lungo formulare un risposta compiuta e non voglio abusare dell'ospitalità e della pazienza del bravo Dino; mi limito all'essenziale, attualizzando le tue riflessioni nel contesto in cui sono nate.

Abbiamo alle spalle un impegnativo periodo di festa, caratterizzato, nel dì di Pasqua e nel susseguente lunedì dell'Angelo, da abbuffate di prelibatezze culinarie innaffiate con amabile Negroamaro. Se poi si è stati assidui partecipi dei riti della settimana santa e, come mi dicono tu faccia, ai canti della passione, tutti presi da beata trasfigurazione poco sappiamo di quello che accade sulla terra.

Ed ancora. Il tuo scritto mi ha ravvivato ricordi del passato, allorquando, consigliere di opposizione, eletto da indipendente nella lista del PCI, occupavi la parte sinistra di Palazzo Orsini. Rammento la tua insistente battaglia per attuare il Piano Regolatore Generale – approvato, come ricorderai, a furor di popolo da una maggioranza ricalitrante - e la stesura del Piano di Zona per l'edilizia popolare alla 167, ora quartiere Giovanni Paolo II. Moltissimi cittadini residenti conservano riconoscenti i ricordi del tuo disinteressato impegno.

Ora, mio caro amico, passo ai quesiti posti sul PD.

Il partito è andato incontro ad una sconfitta annunciata, ovvia conseguenza della fine anticipata dell'esperienza di Sandra Antonica.

Lo scioglimento prima della scadenza naturale del Consiglio comunale ha varie motivazioni. Ne analizzo solo quattro:

- 1) L'invidia rancorosa di un gruppo di consiglieri, voltagabbana plurimi, di (...) e preparazione politica che non trasborda la colorita espressione, da te richiamata, "Ma, a mie cce mi tocca?", i quali, , come si dice in Sicilia, pur di far dispetto alla moglie si son dati un taglio ai... fondamentali!
- 2) I poteri forti e la piccola borghesia galatinese, tutti in fila al seguito del poveretto Maurizio Fedele, mal sopportavano che a Palazzo Orsini governasse una donna capace, preparata, onesta, di grande cultura, come la Sandra.
- 3) Il lavoro ai fianchi del PD per rompere la sua unità e dare un colpo mortale al gruppo dirigente, da destra e da sinistra. La diaspora che ne è seguita, la presenza di militanti o ex candidati dei DS e della Margherita nelle liste della Destra e del Centro - ne ho contati trenta, tanti i denari di Giuda - ne è la riprova.
- 4) Infine, la scelta strumentale della militanza nel PD di alcuni piccoli capataz, con interessi lontani da Galatina, che hanno bloccato per mesi la vita democratica del Circolo con interminabili discussioni inutili per la città, impantanando l'attività amministrativa su progetti approvati e finanziati (area mercatale, pug, villaggio azzurro, recupero case IACP, mercato coperto, per citarne alcuni).

L'attuale gruppo dirigente, a mio giudizio, ha avuto il compito oneroso di salvare il salvabile, cosciente di chiedere un immane sacrificio a Daniela Vantaggiato, le cui qualità professionali,

umane e politiche sono una risorsa al servizio dei cittadini. Il suo laboratorio politico saprà costruire una coalizione vincente nel prossimo futuro.

Si dice, infine caro Gino,: “Non buttare assieme all’acqua sporca il bambino”. Abbiamo buttato via l’acqua sporca, con la scelta di non stringere alleanze con partiti e forze politiche ospitanti i dodici traditori del 12 agosto, e salvato il bambino, pagando gabella, ma l’impegno è allevarlo bene. Nel partito vi sono volontà e competenze.

Se non ti annoio, una veloce postilla per il Direttore Valente (il nome, o il cognome, racchiude le virtù!). Uomo di studi classici, conserverà in casa un buon manuale di storia romana (in difetto saprò consigliarle il migliore). Ebbene, ricorderà, ne sono certo, il ritorno trionfale dei condottieri vincitori, la moltitudine osannante lungo le consolari e le vie dell’Urbe, l’affollata presenza sul carro di personaggi che, quietate le grida di gloria, sarebbero divenuti suoi sanguinari assassini.

Termino, caro Gino, non prima di salutarti e di ringraziarti per l’opportunità che mi hai concesso.

24/04/2010

Ninì De Prezzo

Troppa grazia, Ninì! (d.v.)